
ISTITUTO SALESIANO S. MICHELE - FOGLIZZO



Foglizzo, 24 maggio 1945.

Carissimi Confratelli,

Con vivo dolore vi comunico la morte del nostro Confratello

Ch. LUDOVICO BUTTINONI
DI ANNI 26

Egli dalla Casa di Piossasco si era recato per un periodo di convalescenza in famiglia e di passaggio si fermò nel nostro Istituto di Treviglio, dove era stato alunno e contava tanti amici.

Le sue condizioni di salute si aggravarono improvvisamente e la mattina del venerdì 9 marzo, alle ore 5,45, passava all'eternità. Era nato nel bergamasco, a Calvenzano, il 4 novembre 1919 da Guglielmo e Sudati Francesca e in seno alla famiglia aveva ricevuto una seria educazione cristiana. Nel nostro Collegio di Treviglio maturò il suo carattere che presto si apertse a profonda religiosità e vera bontà.

L'attrattiva delle Missioni Salesiane sviluppò in lui il germe della vocazione sacerdotale e nel 1940 entrava nella

nostra Casa di Castelnuovo Don Bosco per fare il Noviziato. Il 6 settembre del 1941 emetteva i primi voti triennali e coronava il serio lavoro compiuto sotto la guida del maestro per informare il suo spirito ad una vita religiosa di osservanza religiosa.

Alla sua bontà naturale aggiunse una forte pietà e si preoccupò di mortificare l'orgoglio non solo per trionfare delle resistenze interne al progresso nella virtù, ma anche per prepararsi ad un proficuo lavoro in mezzo alla gioventù.

Partiva quindi per Roma e tentava un primo anno di studentato a S. Callisto. Dopo pochi mesi si ammalava e visitato da specialisti, a più riprese, gli fu trovato una tubercolosi renale; in un intervento chirurgico gli fu asportato un rene. Sembrava che tutto finisse lì e che ristabilito potesse riprendere la vita normale. Intanto si recò in famiglia per il periodo di convalescenza e vi rimase alcuni mesi senza averne un reale giovamento. Il 3 settembre 1942 rientrava in Comunità, a Foglizzo, poichè fu chiuso lo studentato di san Callisto. Ricordo che lo si mise subito in infermeria per le sue condizioni precarie di salute e le cure alle quali doveva assoggettarsi. Iniziò nuovamente l'anno di primo corso con la speranza di riuscire nell'intento. Confidava moltissimo non nelle sue forze, ma nell'aiuto della Madonna Santissima e di S. Giuseppe suo particolare patrono. Ai primi freddi il male si aggravò talmente che doveva continuamente tenere il letto. Il 7 gennaio del 1943 fu ricoverato all'Ospedale del Cottolengo e per circa un mese e mezzo tentò varie cure per alleviare almeno i suoi mali. Rientrava nella nostra Casa il 20 febbraio di poco migliorato. Per nuovi disturbi sopraggiunti fu ricoverato una seconda volta all'Ospedale il 13 aprile e vi stette fino al 28 maggio. Lvi si distinse per la grande carità con cui trattava gli ammalati che sembravano più gravi di lui; poteva stare in piedi e girare, ed era servizievole con tutti; qualche buon sacerdote si servì di lui varie volte per fare giungere anche lontano l'aiuto della nostra Santa Religione e della carità cristiana a famiglie povere e prive del necessario. I medici gli consigliarono l'aria nativa ed il signor Ispettore permise che si recasse nuovamente in famiglia. Partiva il 17 giugno e vi si trattenne fino al 26 novembre. Dimorò a casa sua e nel vicino Collegio dove passò la sua fanciullezza piena di vita e di ricordi. Spesso scriveva e mi

esponeva il suo lavoro spirituale, i suoi propositi; mi narrava le sue speranze di guarigione, le cure che faceva.

Di ritorno dalla famiglia, poichè non era in grado di riprendere gli studi, si rivolse al Sig. Ispettore che gli cercò un lavoretto nell'Ufficio Catechistico a Valdocco. Si occupò un poco ed era contento di rendersi utile a qualche cosa; grande soddisfazione provava nel trovarsi nella Casa Madre e poter pregare nel Santuario dell'Ausiliatrice. Per intensificare le cure, dopo alcuni mesi, fu mandato nella nostra Casa di Piossasco e vi stette fino alle ultime settimane di sua vita, quando ebbe nuovamente il permesso di recarsi in famiglia e prese dimora come altre volte nel Collegio di Treviglio, che amava come la sua casa paterna, per la buona accoglienza che sempre gli facevano i Confratelli. Ivi, dopo alcuni giorni del suo arrivo, cominciò a sentirsi male, febbre alta e i soliti dolori. Probabilmente, in seguito allo strapazzo del viaggio, si era iniziato un processo di nefrite a carico dell'unico rene rimastogli.

Ben poco il medico ha potuto fare date le condizioni dell'ammalato.

Il chierico non volle essere trasportato all'Ospedale, perchè riconosceva inutile un simile provvedimento. Il Direttore della Casa di Treviglio Don Gugiatti con i suoi Confratelli, fu prodigo di assistenza e di cure.

« Edificò tutti, Egli scrive, con la sua rassegnazione al volere di Dio; offrì generosamente i suoi dolori e la sua vita stessa per il bene delle anime; era ben compreso che l'apostolato della sofferenza è il più meritorio e il più fruttuoso. Sperava tuttavia di riprendersi, pensando che si trattasse di una delle solite crisi più acuta delle altre e faceva progetti per l'avvenire, dimostrando grande attaccamento alla sua vocazione, e alla nostra cara Congregazione, di cui sempre si gloriò di essere figlio devoto.

« Martedì 6 marzo si aggravò sensibilmente. Avrebbe ricevuto volentieri il Santo Viatico, ma non fu possibile accontentarlo per i continui vomiti e singulti che gli impedivano di ritenere qualsiasi cibo. Aveva ricevuto la S. Comunione il primo venerdì del mese, pochi giorni prima. Cominciò poi il delirio che gli tolse la conoscenza fino alla fine; la riacquistò solo poche volte e sempre quando gli si impartiva la benedizione di Maria Ausiliatrice.

« Fu amorevolmente assistito dalla sua famiglia, gli fu sempre vicino il vice-parroco del suo paese D. Mario Bassi. Alla sera di giovedì gli fu amministrata l'Estrema Unzione e tutti i conforti religiosi. Al mattino di venerdì, anniversario della santa morte di DOMENICO SAVIO, se ne andò in Paradiso. I funerali, celebratisi domenica 11, riuscirono imponentissimi; vi partecipò tutto il nostro Collegio di Treviglio e tutta la popolazione di Calvenzano ».

Il caro chierico passò tra noi pochi anni di vita religiosa e furono anni di sofferenza e di rinuncia. La sua bonarietà e la sua bontà nascosero ai Confratelli che lo avvicinarono il suo dolore. Accettò tutto dalle mani di Dio e così si santificò nel silenzio dei suoi sacrifici e nella preghiera. Nelle relazioni coi compagni si mostrò sempre dimentico di sé e premuroso per gli altri. Amava che tutti stessero bene e si trovassero sempre contenti; riusciva a confortarli e aiutarli con la sua parola sempre buona e col suo sorriso ed è con questo suo sorriso d'invito per il Cielo che ci ha lasciati.

Il Signore gli avrà già dato il premio delle sue virtù, tuttavia lo raccomando alle vostre preghiere.

Abbiate un ricordo anche per questo nostro Studentato e per chi si professa

Obbl.mo Confratello in G. C.

SAC. ERMENEGILDO MURTAS

DIRETTORE

Dati per il necrologio: Ch. tr. BUTTINONI LUDOVICO, da Calvenzano (Bergamo) morto a Treviglio il 9 Marzo 1945, a 26 anni di età e quattro anni di professione.
